

Oggi nell'Amiata giornata di lotta di tutte le categorie produttive

Sciopero e marcia per il lavoro

La manifestazione è stata indetta dai sindacati per sollecitare il governo a rispettare gli accordi stipulati un anno fa - Un cammino di 10 km: da Abbadia San Salvatore ai luoghi dove dovrebbero sorgere i nuovi insediamenti

ABBADIA S. SALVATORE — Tutte le categorie produttive lavoratrici, contadini forestali, artigiani, commercianti, operatori economici e turistici, addetti al settore della pubblica amministrazione, si fermeranno oggi per 4 ore, dalle 14.30 alle 18.00 per chiedere una nuova politica di sviluppo, di rinascita dell'intero comprensorio amiantino. La nuova giornata di lotta e di mobilitazione, indetta dal consiglio unitario di zona della Federazione sindacale in accordo con le segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL di Grosseto e Siena, intende richiamare il governo all'attuazione degli accordi: è già un anno, infatti, che sono stati firmati al ministero del Bilancio (tra il governo, la regione, le organizzazioni sindacali, l'Egam e gli enti locali) la ristrutturazione e la riconversione industriale dell'apparato produttivo dell'intero comprensorio. Gli accordi, siglati partendo dalla necessità di trovare attività sostitutive e aggiuntive al settore mercurifero e ai 1.200 lavoratori occupati riguardano soprattutto la realizzazione di una serie di attività industriali in Val di Paglia, in grado in un lasso di tempo di 2-3 anni di dare occupazione ad oltre 2.000 unità ed in modo particolare a centinaia di giovani.

Lo sciopero e la manifestazione indetta, consistente in una marcia del lavoro di 10 km., da Abbadia S. Salvatore ai luoghi dove dovranno sorgere i nuovi insediamenti, hanno lo scopo di ribadire la ferma volontà di lotta delle popolazioni amiantine per strutture e materiali del territorio, che per le scelte irrisponsabili portate avanti nel trentennio dalle classi dirigenti del paese e dai grandi gruppi monopolistici privati e pubblici è giunto oggi ad una grave degradazione che richiede urgentemente di essere affrontato e risolto. Il quadro delle caratteristiche del tessuto sociale amiantino viene drammaticamente messo in luce da alcuni dati, già resi pubblici, ma non sufficientemente valutati dalle loro implicazioni: 39.000 abitanti, tra cui circa 8.000 donne che svolgono lavoro a domicilio sottopagato e fuori da qualsiasi controllo e garanzia assistenziale e previdenziale, 20% di pensionati, 1.200 minatori e altrettanti addetti al settore terziario e alcune centinaia di lavoratori forestali.

Un panorama socio-economico più generale che pregiudica qualsiasi possibilità di apertura di nuove fonti di lavoro, soprattutto per la manodopera femminile e giovanile già vittima dell'espulsione dal processo lavorativo, in conseguenza della crisi che ha investito le piccole e medie aziende del settore manifatturiero e del mobile come dimostrano le vicende del calzaturificio Kent di Castel del Piano e quelle delle aziende Sbrilli di Abbadia S. Salvatore. Sono situazioni e fatti «spia» di una situazione ben più drammatica e dagli sviluppi incontrollabili.

Dal Monte dei Paschi, di Siena

Stanziati duecento milioni per la montagna amiatina

Approvati tre interventi per Abbadia San Salvatore, Castiglion d'Orcia e Piancastagnaio - Gli stabilimenti della Val di Paglia

SIENA — Il Fondo di Sviluppo del Monte dei Paschi di Siena ha stanziato 200 milioni di lire per interventi nella montagna amiatina. Durante l'ultima seduta della deputazione amministrativa dell'importante istituto di credito senese sono stati approvati tre interventi a favore dei comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglion d'Orcia e Piancastagnaio. L'intervento del Fondo di Sviluppo Economico del Monte dei Paschi avrà probabilmente una massiccia influenza sulla costruzione degli stabilimenti in Val di Paglia previsti dagli accordi fra governo e sindacati del 22-9-76 in quanto darà la possibilità ai tre comuni interessati di completare o costruire ex-novo alcune opere.

Negli interventi approvati dalla deputazione amministrativa della banca senese è previsto un contributo a fondo perduto alle amministrazioni locali dei comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castiglion d'Orcia. I fondi stanziati permetteranno il completamento di opere di urbanizzazione come strade, acquedotti, elettrodotti, verde attrezzato. Trenta milioni a fondo perduto sono destinati al comune di Castiglion d'Orcia e consentiranno l'insediamento di alcune aziende artigiane nell'area loro destinata in località Gallina.

CAMPOTIZZORO - Da lunedì prossimo

LMI: per 3 mesi 150 sospensioni

Cassa integrazione con rotazioni di 2 settimane - La mancata riconversione del settore munizionamento - Reazione dei sindacati

PISTOIA — Da lunedì 150 lavoratori del settore munizionamento della SMI di Campotizzoro sono a casa in attesa di essere riassorbiti in altre aziende del settore. La cassa integrazione con rotazioni di due settimane, per cercare di comprendere le cause di questa decisione dell'azienda, ha richiesto agli ultimi mesi della vertenza LMI ex SMI.

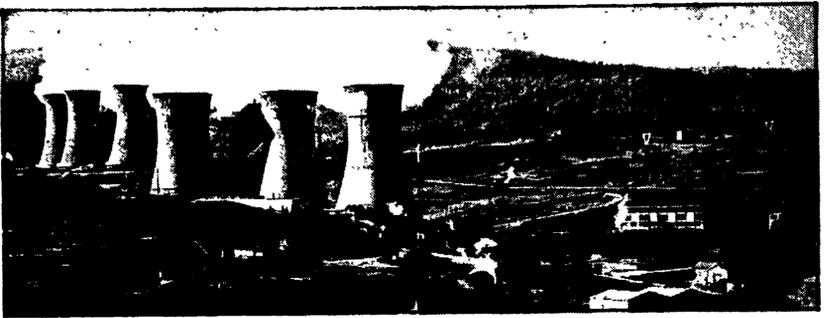
In luglio fu stipulato l'accordo nazionale che garantisce il livello di occupazione per ogni singolo stabilimento del gruppo LMI. Praticamente, in agosto, poi, attraverso una manovra sulla ferie (con fase alternata rotativa) questa fase fu superata. La richiesta ritornò questa volta ufficiale il 5 settembre e fu poi prorogata al 19. La mancata riconversione di questa integrazione sembra sia stata richiesta per la difficoltà delle licenze e di esportazione e per le commesse estere. Fino all'ultimo momento vi era però la sensazione che il provvedimento sarebbe stato evitato per la concessione in extras di queste licenze, ma lunedì la cassa integrazione è scattata nei confronti dei lavoratori del settore ontime investendo una percentuale del 60 per cento fra diretti interessati in produzione e quelli addetti ai servizi, manutenzione ecc.

La valutazione del consiglio di fabbrica è quella che il settore del munizionamento è una vecchia questione che si trascina da anni, con alti e bassi, e che non offre garanzie occupazionali costanti registrando cadute verticali immediate. L'azienda — afferma il CdF — deve cercare di rafforzare un settore commerciale (laminazione a nastro, cartucce da caccia e altre raccorderie metalliche) oltre a ricercare e creare produzioni diverse, sempre nel settore della metallurgia, a trasformare il semilavorato in prodotti finiti, settore nel quale l'azienda di Campotizzoro a livello del gruppo, è l'unica che porta avanti da tempo iniziative valide per la produzione. Non mancano però anche alcune perplessità sui motivi che hanno portato l'azienda alla decisione della cassa integrazione. Il timore cioè che l'azienda manovri per ottenere qualcosa oltre alle commesse. Il consiglio di fabbrica è quindi impegnato per spingere l'azienda ad una riconversione industriale che toglia al settore munizionamento, quel ruolo predominante che ha adesso.

Consentirà di studiare il campo anche in profondità

Una sonda da 5 mila metri per il bacino geotermico

Si estende a Larderello la zona dei soffiioni - Sino ad ora le perforazioni nel sottosuolo erano arrivate a 1500-2000 metri - Un incontro tra tecnici e scienziati



Proseguiamo con questo servizio, i nostri interventi sulle questioni di energia, sul loro rapporto con le esigenze di sviluppo produttivo e di utilizzazione sociale da un lato e della tutela dell'ambiente dall'altro. In questo nostro impegno di analisi e di indicazione di possibili prospettive, ci siamo avvalsi oltre che del contributo dei tecnici della Regione — i quali hanno inquadrato il problema nella sua dimensione toscana e nazionale — della importante collaborazione di studiosi di livello nazionale ed internazionale, come il professor Felice Ippolito (che in un suo articolo ha affrontato le questioni relative alla integrazione delle fonti di energia, con particolare riferimento alla geotermia) ed il professor Barry Commoner, l'ecologo americano che in una intervista al nostro giornale ha trattato delle questioni re-

lative allo sfruttamento delle risorse energetiche e dell'ambiente il professor Commoner si era incontrato con il vicepresidente della Giunta toscana Gianfranco Bartolini nell'incontro che si è svolto a Larderello in occasione della crisi energetica e l'analisi delle ricerche e degli studi in corso per la realizzazione di fonti che possano nel breve e medio periodo contribuire a realizzare sostanziali soluzioni.

In particolare, appunto, il professor Commoner ha parlato dello sfruttamento dell'energia solare per la produzione di energia elettrica e dei suoi usi plurimi (agricoltura, industria, riscaldamento domestico ecc.). L'ecologo americano, dopo aver discusso dell'uso dell'energia nucleare e delle sue im-

portanze, ha parlato anche degli sviluppi che si stanno registrando nel mondo per l'utilizzazione dei rifiuti urbani per la produzione di metano da destinare ad usi plurimi. Da qui il valore della realizzazione di un sistema «integrato» delle fonti di energia (compreso quelle ritenute «minori») che già oggi prefigurano soluzioni sempre più ecologiche, compatibili con alti margini di adattabilità alle varie realtà locali.

LARDERELLO — L'ultimo «foro» è stato Bulera 4. Doveva essere un esperimento per verificare i limiti del bacino geotermico che da Larderello abbraccia il territorio dei cinque comuni di Pomarance, Castelnuovo, Monterotondo, Montieri e Radicondoli. Ma quando è «esploso», il nuovo soffiione ha spazzato via tutti i confini tradizionali del campo.

Scienziati, tecnici, enti locali e sindacati si ripropongono la solita domanda: «fin dove si estende il bacino geotermico?». Una risposta precisa — allo stato attuale delle ricerche — non è possibile formularla. «Di fatto», dice Frasconi, sindacalista della FIDAE di Larderello — non conosciamo esattamente l'estensione del campo. Si tratta di indirizzare gli studi in questo senso: ma non solo». «L'indagine», dice Frasconi, «deve essere condotta a quel livello di fluidità geotermica. Il bacino, però non ha vita illimitata: la pressione dei vapori in fuoriuscita è diminuita nel corso degli anni.

«Perché non provare a cercare a maggiori profondità, nella speranza di trovare un nuovo bacino geotermico indipendente dal primo il cui sfruttamento non sottragga pressione all'attuale giacimento? Le speranze in questo senso ci sono: per ora solo speranze.

Ma con che metodo procedere? Delle due l'una: fare buchi a casaccio o prima studiare e poi verificare. Una perforazione di 2 mila metri costa mediamente più di un miliardo. Un incontro di studio organizzato dall'ENEL e dall'ERDA (l'organismo USA che coordina le ricerche energetiche) sulla fisica del serbatoio e delle risorse geotermiche tenutosi poche settimane fa a Larderello ha fornito alcuni esempi in questo senso.

Pistoia: seminario PCI sui problemi internazionali

PCI sui problemi internazionali

PISTOIA — Organizzato dalla federazione del PCI si svolgerà domani e sabato il seminario internazionale sui problemi di politica internazionale secondo il seguente programma: ore 9 «le relazioni Italia-URSS dopo l'elezione del presidente Carter», relatore Franco Calamandrei, membro della commissione politica internazionale del PCI e vicepresidente della commissione esteri del senato; ore 10 «la scadenza delle elezioni per il parlamento europeo, una scadenza di lavoro per il partito», relatore Roberto Vignola, segretario del gruppo comunista al parlamento europeo; ore 15.30 «il ruolo dell'Italia sul bacino del Mediterraneo», relatore Vittorio Ovillo, membro della sezione esteri del PCI.

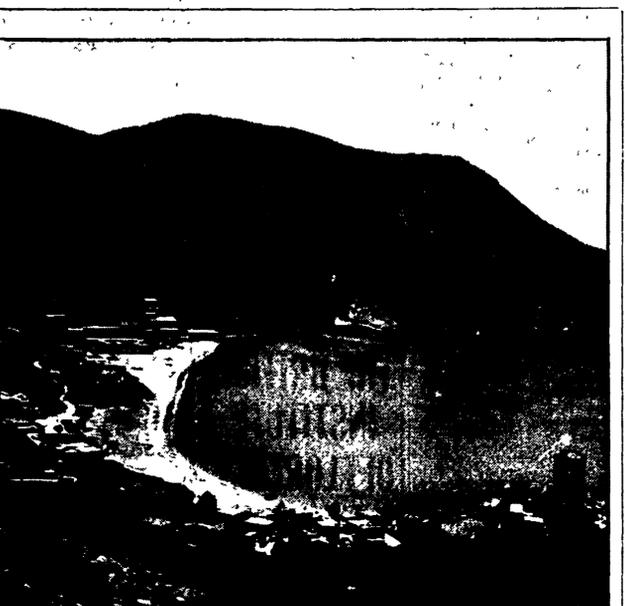
Tavola rotonda a Pisa sulla scienza

PISA — Domani, venerdì 23 settembre, alle 17.30 presso l'aula magna della Sapienza si svolgerà una tavola rotonda sul tema «scienza, crisi del paese e progetto di rinnovamento». Interverranno l'onorevole Giovanni Berlusconi, il professor Gherardo Stoppini, il professor Silvio Tagliagambe e Aurelio Campi.

Interessa la zona industriale e quella dell'edilizia popolare

Iniziati i lavori del primo tratto per la tangenziale est di Pistoia

Il tracciato ricalca quello indicato dal PRG del Comune - L'arteria avrà un'unica carreggiata a quattro o due corsie secondo il percorso - Insufficienti i finanziamenti



Un'immagine di Giglio Campese

Un intervento della sezione del PCI del Giglio

A Campese mancano acqua, luce e strade ma costruiscono monolocali per turisti

GROSSETO — Prosegue arroventata la polemica tra il sindaco dc, dell'Isola del Giglio Girolamo Lubrani, e i consiglieri della sinistra in merito all'insediamento urbanistico di Giglio Campese, costruito da una società immobiliare e da questa già venduto in miniappartamenti e monolocali ad una agenzia umbra. Della vicenda si sono interessati gli organi di informazione sin dal momento in cui vennero messi in vendita i terreni dove sorgeva una volta la miniera della Montecatini, espropriati dal comune (pare senza accordo) ai piccoli coltivatori proprietari.

Alcune settimane fa il sindaco del Giglio, con una nota di risposta ai consiglieri del PCI-FSI, aveva sottolineato la regolarità della intera operazione con un commento inviato al sindaco e ai membri della giunta, al pretore di Orbetello alla sezione provinciale del comitato di controllo e alla stampa.

«L'azione da noi compiuta in consiglio comunale — sottolinea gli interroganti — sulla stampa nazionale e locale, verso gli organi preposti alla tutela della giustizia, compresa quella amministrativa, è testimonianza concreta del nostro impegno». Ciò che il rilascio della licenza edilizia al Campese ha consentito si perpetua non è una normale attività edificatoria, ma un episodio «malvagio» di speculazione edilizia e fondiaria che stravolge l'equilibrio ambientale di una tra le parti più belle dell'Isola e ne inquina irrimediabilmente i suoi caratteri peculiari. Infatti la licenza edilizia rilasciata, riguarda un insediamento di circa 30 mila mq, che corrisponde secondo i classici standard urbanistici a circa 300 nuovi abitanti, su una area che non era mai stata asservita ad un insedia-

mento di tal genere e sulla quale deve essere compiuto un particolare studio di pianificazione urbanistica e di insediamento edilizio che non può essere previsto al di fuori di un piano particolareggiato di iniziativa privata o pubblica.

PISTOIA — In questi giorni sono iniziati i lavori del primo tratto della tangenziale est di Pistoia. Un raccordo stradale che interessa una zona della città dove si trovano il settore industriale e quello dell'edilizia economica e popolare. La tangenziale est fu oggetto di diversi convegni (1972 e 1973) tenuti a Sarnano e Pontenovo. Il presidente dell'EPT, Poli, nel comunicare la notizia dell'avvio dei lavori ha illustrato anche le caratteristiche dell'opera che dovrebbe completare la viabilità di scorrimento veloce intorno alla città, consentendo dall'inizio della statale 64 (portrettana) e 66 (Abetone) e raccordi all'uscita dell'autostrada Firenze-Mare, alla Pratese, alla Fiorentina ed alla Via del Monte Albano, per poi risalire, attraverso la zona industriale, verso la tangenziale verso le Fornaci, Cadedaglia e Mattia dove dovrebbe collegarsi alla Pistoia.

Il tracciato ricalca quello indicato dal P.R.G. del Comune di Pistoia in quanto l'attraversamento degli abitati prevede la necessità di utilizzare le zone rimaste libere da costruzioni per le previsioni dello stesso PRG. In dettaglio la strada, con uno svincolo «a trombetta», partirà dalla nuova pratese e si dirigerà in direzione Nord attraversando, con un unico viadotto a più campate, della lunghezza complessiva di 300 metri, il torrente Brana, la vecchia via Pratese e la ferrovia Pistoia-Firenze.

Con un cavalcavia attraverserà la strada principale di penetrazione nella zona artigianale industriale, raccordandosi con uno svincolo «a cromo» e proseguirà verso Nord fino alla via Sestini dove vi sarà un secondo svincolo. Dalla via Sestini il tracciato proseguirà fino a Cadedaglia dove un altro svincolo la raccorderà con il tronco stradale previsto dal PRG di collegamento con la Via Crespole e Fabbriche in modo da liberare l'abitato di Cadedaglia dall'attuale congestione. Proseguendo verso Nord la nuova arteria si raccorderà infatti con la Riola-Pistoia presso Mattia.

Per le caratteristiche tecniche la nuova arteria avrà quattro corsie su un'unica carreggiata delle dimensioni di 15,30 metri oltre le banchine nel tratto Nuova Pratese-Cadedaglia e poi, fino a Mattia avrà una sezione con due corsie, sempre su un'unica carreggiata, della larghezza di 10 metri oltre le banchine. Attualmente sono a disposizione 800 milioni che «non sono sufficienti nemmeno a realizzare il primo tratto, e cioè il viadotto che attraversa la ferrovia Pistoia-Firenze e il Torrente Bran e la vecchia Pratese.

g.b.